



Caso Ghibli

tra AI, copyright e privacy



Studio Previt

ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE



スタジオジブリ作品
STUDIO GHIBLI

Cos'è il caso Ghibli?

Una nuova funzione di OpenAI consente la generazione di immagini nello stile dello Studio Ghibli.

Il fenomeno ha dato vita a una produzione sterminata di contenuti realizzati in uno stile fortemente riconoscibile, sollevando interrogativi sul rapporto tra AI e diritto d'autore.

Lo stile è tutelato dal diritto d'autore?

Al di là di alcuni piccoli spiragli aperti dalla giurisprudenza (es. Tribunale di Milano nel caso “cancellature” tra Emilio Isgrò e Roger Waters) si deve **escludere** che lo stile sia tutelato dal diritto d'autore.

Cosa tutela il diritto d'autore?

Oggetto del diritto d'autore è infatti l'opera d'ingegno nella sua **espressione formale**. Non tratti stilistici, atmosfere o idee in sé, bensì la specifica espressione attraverso la quale trova manifestazione creativa l'idea che sta dietro l'opera. Pertanto, la stessa idea può trovare forma e realizzazione in opere diverse, ciascuna meritevole di tutela.

L'addestramento dei sistemi di AI generativa

Il principale punto di tensione tra AI e diritto d'autore attiene all'addestramento dei sistemi di intelligenza artificiale. Per funzionare, infatti, i modelli di AI necessitano di processi attraverso cui "imparare" da grandi quantità di dati per identificare schemi e offrire output utili. Da qui sorge la necessità di tutela dei dati e del copyright.

Cosa prevede l'AI Act

L'AI Act afferma che i fornitori sono tenuti a conformarsi alla normativa europea in materia di diritto d'autore. In particolare, devono garantire il rispetto delle disposizioni contenute nell'art. 4 della "Direttiva Copyright", anche attraverso l'adozione delle più avanzate tecnologie disponibili.

Questa norma riconosce ai titolari dei diritti la possibilità di "riservare" espressamente l'uso delle proprie opere e dei materiali protetti, **escludendoli** quindi dalle operazioni di estrazione automatizzata di testo e dati. Tale prerogativa, nota come "**diritto di opt-out**", consente ai detentori dei diritti di limitare l'utilizzo delle proprie creazioni nell'ambito delle attività di *text and data mining*.

Ci sono rischi anche a livello della privacy?

Lo stile Ghibli è diventato un vero trend (peraltro ora recentemente sorpassato dal nuovo trend che permette la creazione di immagini in stile action-figure) che ha spopolato sui social portando, inevitabilmente, alla condivisione e ri-condivisione massiva delle immagini generate dagli utenti.

Quali rischi privacy?

Le immagini generate potrebbero contenere numerosi dati personali, anche sensibili, che inconsapevolmente condividiamo nei social.

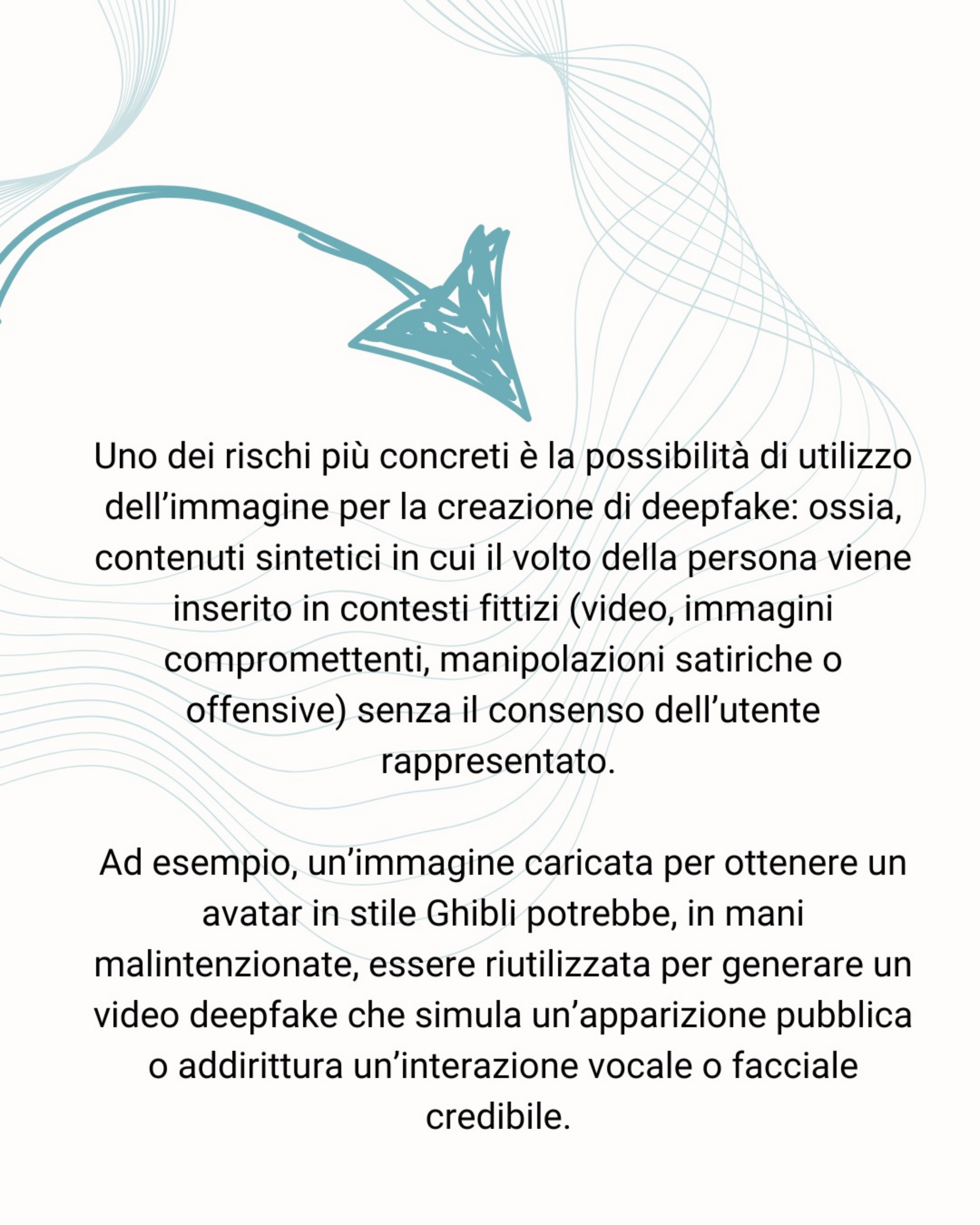
L'IA di ChatGPT è diventata infatti più precisa, anche nella scrittura di testi all'interno delle immagini. Questo significa che dettagli come nomi, loghi o indirizzi, che prima potevano essere sfocati o illeggibili, ora sono chiaramente visibili. Vi è poi da ricordare che, in alcuni casi, le immagini caricate come input potrebbero essere riutilizzate per addestrare l'AI per default.



Una volta caricate su piattaforme di intelligenza artificiale per la trasformazione in un determinato stile, le immagini degli utenti possono essere conservate nei server del fornitore del servizio. Molte di queste piattaforme non garantiscono la cancellazione automatica o completa delle immagini caricate.

In teoria, un'immagine trasformata potrebbe essere nuovamente ritrasformata in un altro stile o elaborata per ritornare all'immagine originale: In presenza di modelli avanzati di "image-to-image translation", ciò rende possibile riottenere il volto dell'utente anche dopo che è stato stilizzato, aprendo scenari problematici.

**Si potrebbe arrivare
a casi di deepfake?**



Uno dei rischi più concreti è la possibilità di utilizzo dell'immagine per la creazione di deepfake: ossia, contenuti sintetici in cui il volto della persona viene inserito in contesti fittizi (video, immagini compromettenti, manipolazioni satiriche o offensive) senza il consenso dell'utente rappresentato.

Ad esempio, un'immagine caricata per ottenere un avatar in stile Ghibli potrebbe, in mani malintenzionate, essere riutilizzata per generare un video deepfake che simula un'apparizione pubblica o addirittura un'interazione vocale o facciale credibile.



Studio Previtì

ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE

contatti@previti.it
www.previti.it



06.3234623
02.795587

Via Cicerone, 60 00193 Roma
Via Stradivari, 4 20131 Milano